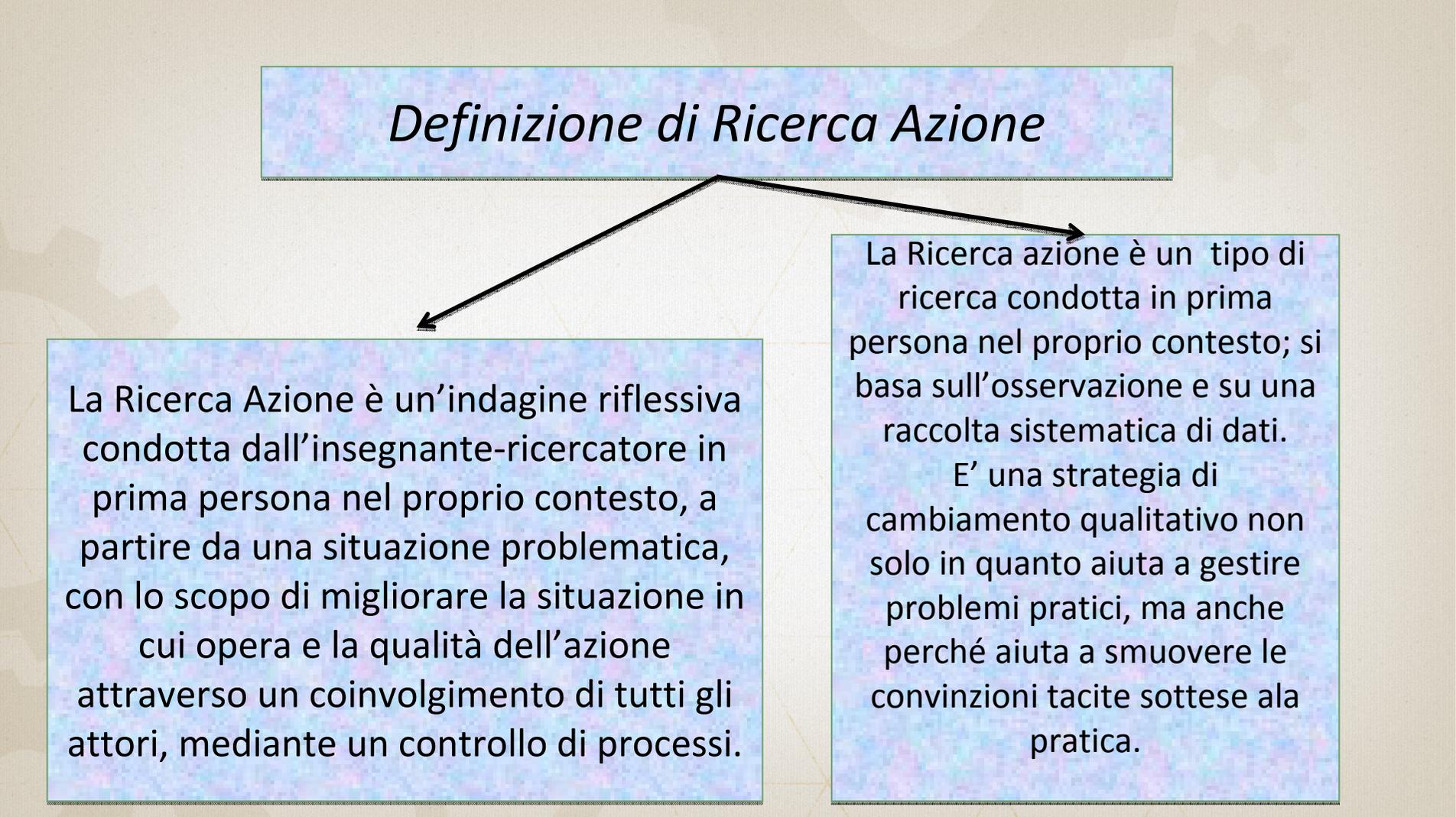


# *La ricerca azione*

Cfr. Fascicolo1. John Elliot

Un quadro di riferimento per  
l'autovalutazione nelle scuole

## *Definizione di Ricerca Azione*

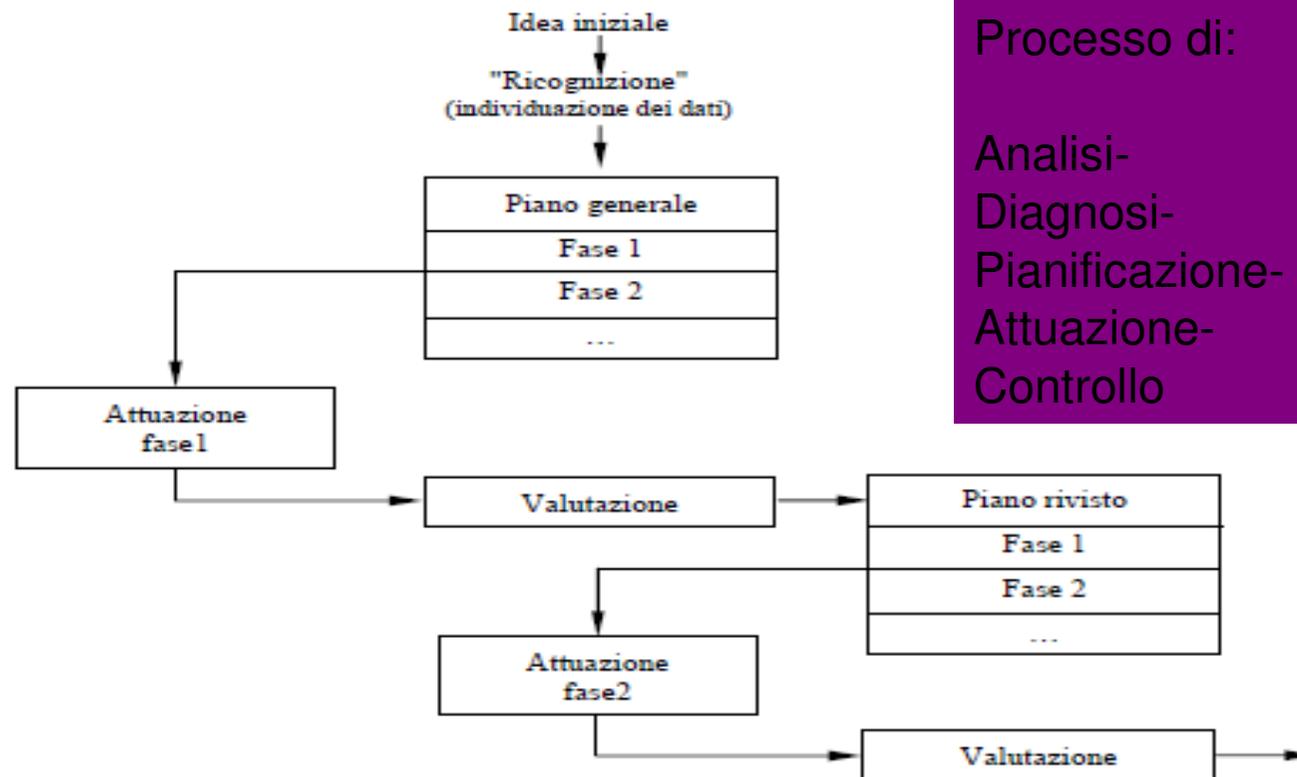


La Ricerca Azione è un'indagine riflessiva condotta dall'insegnante-ricercatore in prima persona nel proprio contesto, a partire da una situazione problematica, con lo scopo di migliorare la situazione in cui opera e la qualità dell'azione attraverso un coinvolgimento di tutti gli attori, mediante un controllo di processi.

La Ricerca azione è un tipo di ricerca condotta in prima persona nel proprio contesto; si basa sull'osservazione e su una raccolta sistematica di dati.

È una strategia di cambiamento qualitativo non solo in quanto aiuta a gestire problemi pratici, ma anche perché aiuta a smuovere le convinzioni tacite sottese alla pratica.

Il termine "ricerca-azione" fu coniato dallo studioso di psicologia sociale Kurt Lewin rappresentata in "spirale di cicli" da Kemmis (1)



La r-a come studio di una situazione sociale con lo scopo di migliorare la qualità dell'azione al suo interno.

(1). S. Kemmis, *Action Research in Retrospect and Prospect*, 1986

# Don Lorenzo Milani



Studente:

*«Lei di me non ricorderà nemmeno il nome.*

*Ne ha bocciati tanti.*

*Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi,  
a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che  
"respingete".*

*Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate».*

[...]

Insegnante:

*«Se un compito è da quattro io gli do quattro».*

Studente:

*«E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era  
accusata.*

*Perchè non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti  
uguali tra diseguali.»*

**LETTERA A UNA PROFESSORESSA**

1. L'insegnamento della Costituzione in quella scuola, partiva sempre dalla realtà. Nella realtà il povero non è uguale al ricco, il colto non è uguale all'analfabeta, l'emarginato non è uguale all'inserito.
2. Disuguaglianze di fatto che andavano colmate ed è compito della Repubblica rimuoverne le cause.
3. I Gianni hanno diritto a ricevere di più dei Pierini perchè hanno meno e se si continua a dar loro meno non si riempirà mai il fossato che li rende diseguali.
4. Il soggetto che deve dare di più, in questo caso, è la scuola. E' un diritto di Gianni che trova una precisa fonte costituzionale. La scuola di Barbiana non si ferma ad insegnare l'eliminazione delle disuguaglianze di fatto, ma va oltre l'equilibrio di opportunità, perchè c'è anche un problema di contenuti.
5. Per favorire il pieno diritto di eguaglianza per don Lorenzo non bastava un qualsiasi tipo di scuola, ma occorreva una scuola nuova, diversa, che fosse in grado di riscattare gli ultimi, di dare forza ai deboli e voce ai senza voce.

*«L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile».*



LETTERA A UNA PROFESSORESSA

### Conseguenza:

Una scuola che seleziona distrugge la cultura e contribuisce ad aumentare il fenomeno della dispersione scolastica.

*«La cultura vera, quella che ancora non ha posseduto nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola. Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo d'espressione. Ai ricchi toglie la conoscenza delle cose».*

LETTERA A UNA PROFESSORESSA

Selezione scolastica = mezzo di chiusura intellettuale

### Motivi:

- Ai poveri toglie il mezzo d'espressione; la "parola".
- Ai ricchi toglie il piacere di imparare e conoscere le cose.

- Scopo della scuola: “dare la parola ai poveri e farli diventare uomini **“sovrani”**; perché secondo don Milani:

**“E’ solo la lingua che fa eguali.**

**Egual è chi sa esprimersi e intende l’espressione  
altrui.**

**Che sia ricco o povero importa meno.**

**Basta che parli”.**

***LETTERA A UNA PROFESSORESSA***

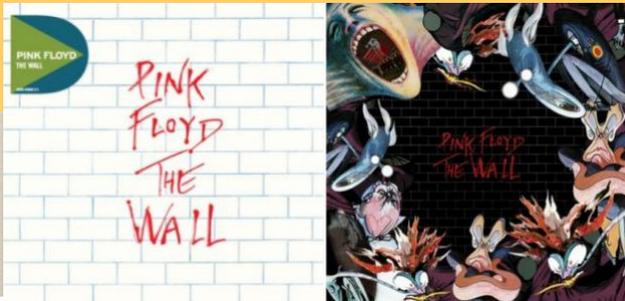
## Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica

*Le Dieci tesi sono un testo collettivo preparato dai soci del GISCEL nell'inverno e primavera del 1975 e definitivamente approvato in una riunione tenutasi alla Casa della Cultura di Roma il 26 aprile 1975. Con tale testo il GISCEL, un gruppo costituitosi nel 1973 nell'ambito della SLI, intende definire i presupposti teorici basilari e le linee d'intervento dell'educazione linguistica, proponendole all'attenzione degli studiosi e degli insegnanti italiani e di tutte le forze che, oggi, in Italia, lavorano per una scuola democratica.*

- I. La centralità del linguaggio verbale
- II. Il suo radicamento nella vita biologica, emozionale, intellettuale, sociale
- III. Pluralità e complessità delle capacità linguistiche
- IV. I diritti linguistici nella Costituzione
- V. Caratteri della pedagogia linguistica tradizionale
- VI. Inefficacia della pedagogia linguistica tradizionale
- VII. Limiti della pedagogia linguistica tradizionale
- VIII. Principi dell'educazione linguistica democratica
- IX. Per un nuovo curriculum per gli insegnanti
- X. Conclusionel. La centralità del linguaggio verbale

The wall, 30 novembre [1979](#)

*We don't need no education.  
We don't need no thought control.  
No dark sarcasm in the classroom.  
Teacher, leave those kids alone.  
Hey, Teacher, leave those kids alone!  
All in all it's just another brick in the wall.  
All in all you're just another brick in the wall.  
We don't need no education.  
We don't need no thought control.  
No dark sarcasm in the classroom.  
Teachers, leave those kids alone.  
Hey, Teacher, leave those kids alone!  
All in all you're just another brick in the wall.  
All in all you're just another brick in the wall*



*Non abbiamo bisogno di educazione  
Non abbiamo bisogno di essere  
sorvegliati  
né di oscuro sarcasmo in aula  
Professore, lascia in pace i ragazzi  
Hey, professore, lascia in pace i ragazzi!  
Tutto sommato, è solo un altro mattone  
nel muro  
Tutto sommato, siete solo un altro  
mattone nel muro*

Non abbiamo bisogno di educazione  
non abbiamo bisogno di essere  
sorvegliati  
né di oscuro sarcasmo in classe  
Professori, lasciate in pace i ragazzi!  
Ehi, professore, lascia in pace i ragazzi!  
Tutto sommato, siete solo un altro  
mattone nel muro  
Tutto sommato, siete solo un altro  
mattone nel muro.

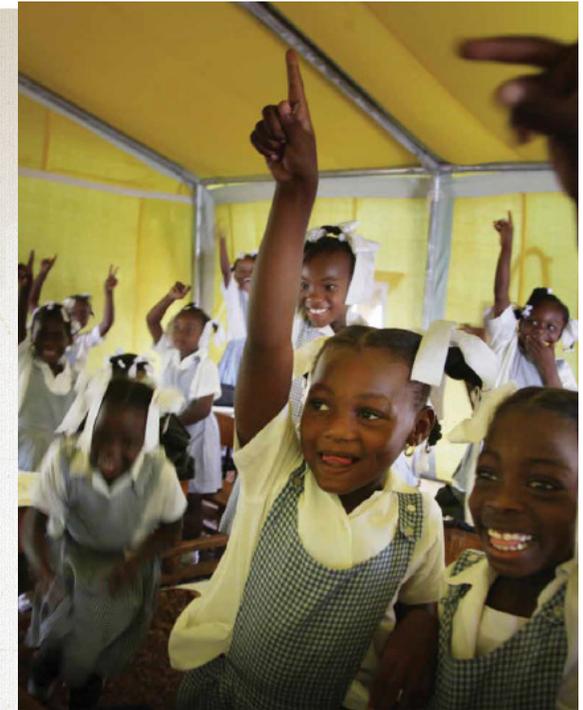


## La metafora del muro a secco



# Pedagogia sociale

Disuguaglianze sociali, Dispersione scolastica  
e promozione dell'equità nei sistemi di  
istruzione



*Guido Benvenuto, Sapienza, Università degli studi di Roma*

## Pedagogia sociale: un'area di riflessione "incerta"<sup>1</sup>

Perché i suoi contenuti e confini sono costantemente interessati da rielaborazioni e da revisioni dovute al rapido mutare delle variabili economiche, politiche, culturali che li riguardano più direttamente:

- L'emergere di soggetti sociali che rivendicano il diritto a essere coinvolti da azioni educative (o che altri ritengono debbano essere coinvolti da azioni educative)
- L'ampliarsi – o il ridursi – del livello di "benessere", del possesso di beni e dell'utilizzo dei servizi ritenuti essenziali
- La variazione dei compiti attribuiti alle "tradizionali" agenzie formatrici (sia come attribuzione di nuovi compiti, sia come dichiarazione d'impotenza rispetto a quelli già attribuiti)
- Il riformularsi continuo delle finalità, degli spazi e delle possibilità delle azioni educative (compensative e/o aggiuntive) non riconducibili a tali tradizionali agenzie

1: Sergio Tramma, *Pedagogia Sociale*, Guerini, Milano, 1999

I concetti di società educante e di l'educazione diffusa introducono quello di : educazione permanente

- **l'educazione formale**, che si svolge nel sistema di istruzione e in quello della formazione professionale e porta attraverso un percorso istituzionale all'ottenimento di titoli certificati e riconosciuti;
- **l'educazione non formale**, che si svolge in contesti organizzati non necessariamente istituzionali, e quindi anche al di fuori delle strutture d'istruzione e di formazione;
- **l'educazione informale**, che si realizza nel complesso delle pratiche della vita quotidiana.

## Le esperienze educative possono essere

### **Intenzionali**

Che si dichiarano tali, indipendente-mente dal conseguimen-to di una certifi-cazione finale rico-nosciuta (scuola, formazione azien-dale, corsi vari, scuola-guida, labo-ratori, animazione ...)

### **Non dichiaratamente intenzionali**

Tendono a modificare atteggiamenti e compor-tamenti, abitudini e opinioni (campagne pubblicitarie, orga-nizzazione degli spazi urbanistici)

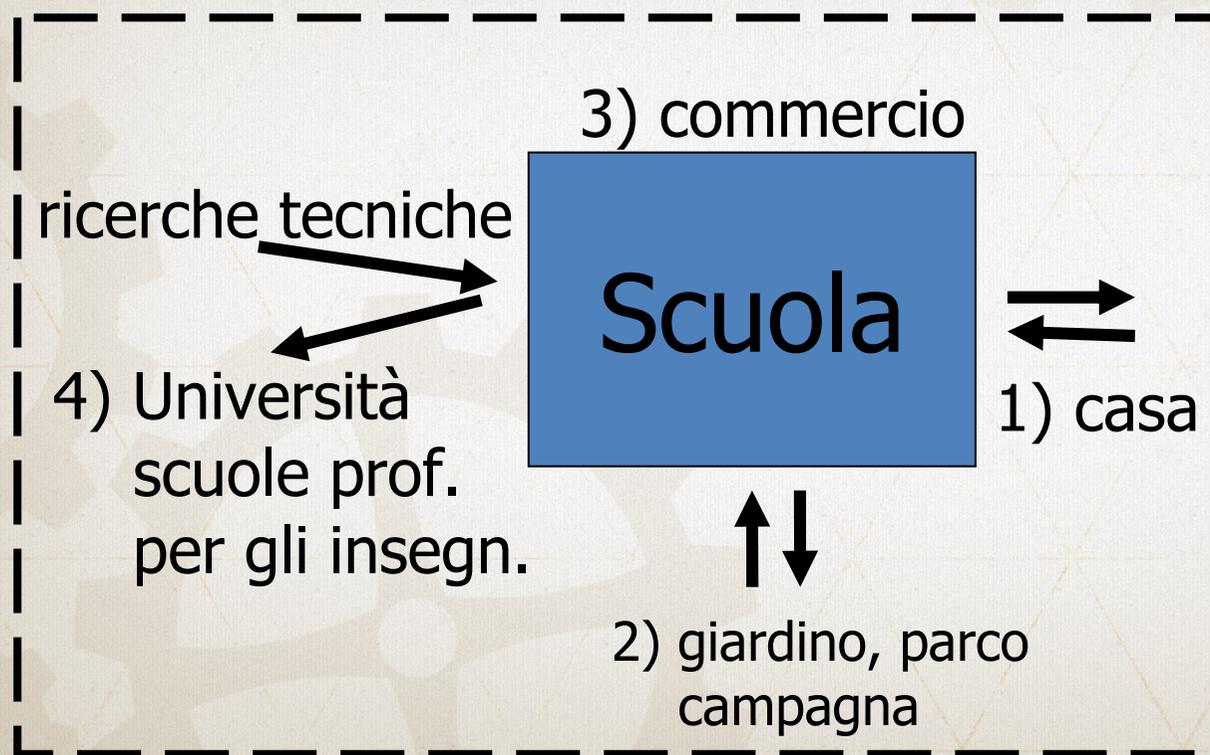
### **Non intenzionali**

Gli esiti formativi non sono riconosciuti, previsti e ricercati (rapporti amicali, spettacoli televisivi, eventi sportivi, catastrofi naturali ...)

# Scuola e società

Disuguaglianze ed equità dei sistemi

L'unico modo efficace per unire le parti del sistema tra loro  
è quello di unire ciascuna di esse alla vita  
(Dewey, *Scuola e Società*)



“Dal punto di vista degli allievi, il grande sperpero della scuola deriva dal fatto che essi non sono in grado di utilizzare in modo libero e completo, nel suo ambito, quelle esperienze che essi acquistano all'esterno; mentre, dall'altra parte, non riescono ad applicare, nella loro vita quotidiana, quello che imparano a scuola. Ecco di quale isolamento soffre la scuola: dell'isolamento dalla vita”.